

Al di là del rock e del tempo



Brian Wilson, Smile, 2004

Johnny Cash, *American IV: The Man Comes Around*, 2002

Beck, *Sea Change*, 2002

Stevie Winwood, *About Time*, (2003)

Elio e le Storie Tese, *Cicciput*, 2003



Webern Complete Works, Boulez e altri, 2000

Bach, *Il Clavicembalo ben temperato*, Ottavio Dantone

Rossini, *Matilde di Shabran*, 2006

Wagner, *Der Ring, Joseph Keilberth Testament* 2005

Vivaldi, *Tutte le opere, interpreti vari*, 2000, in corso



Wynton Marsalis, From The Plantation... 2007

John Zorn, *50th Birthday Celebration*, 2003

Enrico Rava, *Tati*, 2005

Henry Threadgill, *Up Popped The Two Lips*, 2001

Dave Douglas, *Strange Liberation*, 2003

Wilson e Winwood: i vecchi leoni del pop ruggiscono ancora insieme a Beck

DIEGO PERUGINI

Cinque dischi per un decennio, impresa improba. Per uscirne vincitori, abbiamo messo da parte tabelle ed approccio storico, puntando invece su memoria, cuore e soggettività. Eccoli qui, allora, gli album che più abbiamo amato ed ascoltato dal 2000 ad oggi. Partiamo da *Smile* di Brian Wilson, «concept» incompiuto per eccellenza che l'ex «ragazzo di spiaggia» ha finalmente consegnato al mondo in tutta la sua folgorante melodicità. Onore e gloria imperitura, poi, a un altro grande vecchio (ahinoi, prematuramente scomparso) come Johnny Cash e il suo *American IV: The Man Comes Around* (ma anche il volume III era bellissimo), fra cover scarne e toccanti come *Hurt* dei Nine Inch Nails e *I Hung My Head* di Sting. A proposito di semplicità e malinconia, memorabile il Beck di *Sea Change*, poema agrodolce sugli alti e bassi dell'amore. Tutto ritmo, colori ed energia, invece, il trascinate *About Time* di Stevie Winwood, tornato agli antichi fasti (anche dal vivo) con un brillante mix di rock, blues, soul e sapori latini. Infine, un po' d'Italia con *Cicciput* di Elio e le Storie Tese: un ringraziamento sincero all'unico gruppo ancora capace di farci sorridere nei tempi grami di questa «terra dei cachi». ❖

Webern, Bach e Vivaldi spiccano il volo sul trito repertorio delle case discografiche

LUCA DEL FRA

Il decennio si è inaugurato con ambiziosi progetti discografici, come l'integrale delle opere di Anton Webern curata da Pierre Boulez per la Deutsche Grammophon, ma dal 2000 le major si sono profondamente trasformate e oggi si dedicano quasi esclusivamente al più trito repertorio, spesso con interpreti più di nome che di qualità. Tra le interpretazioni innovative si segnala la meravigliosa incisione di Ottavio Dantone del *Clavicembalo ben temperato* di Bach (Arts); nel 2005 emerge vittoriosa dal Concorso Chopin di Varsavia una personalità fuori dal comune: il pianista Rafal Blechacz, si consiglia il suo disco di esordio *Préludes* di Chopin (DG). Nel campo operistico si è imposto a tutte le latitudini il tenore peruviano Juan Diego Florez, oltre ai dischi solistici, si consiglia *Matilde di Shabran*, titolo non comune di Rossini (Decca). Tra i progetti di ampio respiro, spicca l'integrale di tutte le opere liriche di Vivaldi che la Naïve ha affidato a vari esecutori. Non casualmente molta attenzione è stata dedicata alle incisioni del passato: il documento storicamente più interessante ma anche godibile emerso è il *Ring* di Wagner diretto da Keilberth a Bayreuth nel 1955, tra le prime registrazioni in stereofonia, la Testament lo ha stampato per la prima volta in stereo nel 2005. ❖

Marsalis è l'eccellenza della tradizione jazz Rava (con Bollani) è la creatività italiana

ALDO GIANOLIO

Con il nuovo secolo il jazz ha continuato a dividersi in mille rivoli, mentre vecchi maestri (Rollins, Jarrett, Shorter, Lloyd, Ornette Coleman) continuano il loro percorso poetico personale. Il trombettista Wynton Marsalis ha fatto del legame forte con la tradizione una scuola e una bandiera, portando la tecnica all'eccellenza: *From The Plantation To The Penitentiary* (Blue Note, 2007) esplica bene la sua poetica. In antitesi, l'apertura verso tutti i campi pongono l'alto sassofonista John Zorn: nel volume 4 dei dieci usciti sotto la denominazione *50th Birthday Celebration* (Tzadik, 2003) è protagonista col suo Electric Masada di un'orgia di suoni elettrici e ritmi indavolati. Fra altri votati allo sperimentalismo Henry Threadgill, sassofonista alto, dà frutti rari come *Up Popped The Two Lips* (PI Recording, 2001). Alla ricerca di mondi sonori inediti sono anche il chitarrista Bill Frisell e il trombettista Dave Douglas, che spesso hanno collaborato insieme, come in *Strange Liberation* (RCA, 2003). Il periodo di gloria e creatività del jazz italiano non può che essere rappresentato dal trombettista Enrico Rava: *Tati* (ECM, 2005) comprende anche il fantasmagorico pianista Stefano Bollani. ❖